

per cinque anni per lire 8000 di bolognini, pari a ducati d'oro 2666. — Le spese di riscossione ammontavano a duc. 224.

I detti dazi furono venduti nel 1494 da Pandolfo Malatesta a Pietro Tingolo per duc. 3375.

Nel 1496 ad Angelo Speciale e compagni per duc. 3070.

Nel 1502 dal duca Valentino e Pietro Tingolo per 3 anni a duc. 3557, s. 10 l'anno.

Conto delle spese di riscossione dei detti dazi, cioè stipendi agli ufficiali ecc. ascendente a lire 976 pari a duc. 279.

**231.** — S. d. (1503, Dicembre 3). — c. 231 (27) t.<sup>o</sup> — Conto sommario (in volgare) delle entrate della città e del contado di Rimini: dazi da terra, lire 12450; *terzarie* delle castella, l. 2636; tansa del banco degli ebrei, l. 700; condanne dei maleficii, l. 1000; sale, l. 3000; possessioni di Bellaria e Bordonchio, l. 1500: entrate di Castelleale, l. 200. — Insieme l. 21686 pari a duc. 6196 d'oro.

**232.** — S. d. (1503, Dicembre 3). — c. 231 (27) t.<sup>o</sup> — Elenco delle persone alle quali Pandolfo Malatesta, quando fu cacciato da Rimini, diede le possessioni di Bellaria e Bordonchio che furono poi confiscate dal duca Valentino e ritenute dal Malatesta al suo ritorno: Rinaldo Simonetto, Giov. Batt. Passarelo, Giov. Batt. da Cesena, Giacomo Castagno, gli eredi di Angelo Speciale per Bordonchio, Antonio di Dino per la Ghirlandeta, Giuseppe Cattaneo per le selve di Bellaria. (È in volgare).

**233.** — S. d. (1503, Dicembre 3). — c. 232 (28). — Riassunto del bilancio del comune di Rimini. Rendite: il dazio dei pistori, l. 1000; quello del pesce forestiero, l. 200; *sovvenzione* dei dazi, l. 50; — in tutto l. 1250.

Spese: stipendi al capitano, ai tre notai e a sei comandadori della guardia; a 16 guardie, al maestro di scuola (l. 250), al capitano del porto, al campanaio del comune e per aggiustare l'orologio, in tutto l. 1317.

Resta una differenza in passivo di ducati 18. (È in volgare).

**234.** — S. d. (1503, Dicembre 3). — c. 232 (28) t.<sup>o</sup> — Elenco (in volgare) dei dazi particolari della città di Rimini, colle singole rendite che davano lire 12396 di quattrini l'anno.

Dichiarazione che si vendevano 800 sacchi di sale l'anno da libbre 300 l'uno, producenti l. 1750.

Elenco delle *terzarie* della castella di: Saludeccio, Coriano, S. Andrea in Patrignano, S. Andrea in Besanigo, S. Savino, Passano, S. Clemente, Agello, Croce Misano, Scaciano, Montescudo, Montecolombo, Albareto, Montetauro, Gemmano, l'Inferno, Cerasolo, Mulazzano, *i Buzi*, che insieme davano lire 2064 1/4 di bolognini.

Si nota che la riscossione dei dazi della città costava l. 850.